Vedi cos'è la Merica!

Il 12 aprile, presso il Liceo Classico'M.Delfico', sarà presentato, il libro di **Maria Teresa Barnabei** 'Vedi cos'è la Merica!' ed. Ricerche e Redazioni , €18.00.

Due piani si intersecano e si sovrappongono, privato e pubblico, come l'ordito e la trama di una tela che in entrambi i casi recide i fili faticosamente avvolti. Il protagonista, Francesco, parte per l'America alla vigilia dello scoppio della prima guerra mondiale per sostenere la famiglia con il lavoro d'oltreoceano sicuramente più redditizio, lasciando nel proprio paese, Montorio, la giovane moglie Concettina in attesa di una bimba, Rosa. Il sogno americano si infrange tragicamente, sebbene F. riesca con duro sacrificio a raggranellare un gruzzolo per assicurare un futuro migliore a quella figlia che non vedrà mai e a quella ragazza da poco sposata che avrà l'amore di un altro uomo. Allo stesso modo, alla fine della guerra si infrangono le speranze di quanti si aspettavano dall'intervento americano un acquisto più cospicuo di territori, e dall'emigrazione, un guadagno più facile ed una vita più agiata. La vicenda del protagonista è la ricostruzione del vissuto del nonno della narratrice sulla base delle lettere inviate dalla terra che avrebbe dovuto fare la sua fortuna di emigrante. La terra della speranza diventa invece la sua tomba.
La storia di famiglia si snoda parallelamente alla Storia civile e politica, in un incessante intreccio spazio – temporale che connette due continenti, Europa e America; due paesi, Montorio e Philadelphia; due piani narrativi, il passato e il presente, con *flash back* rapidi ed iconografici a tenere coesi i diversi livelli.

Anche il linguaggio si articola su più livelli: dal dialetto di Montorio all'italiano accurato e formale della narratrice che espone gli eventi storici, fino ad una lingua ibrida di inglese, italiano e vernacolo, trascrizione fonica del parlato degli emigranti. Varia perfino il livello stilistico e contenutistico dello stesso italiano usato dal protagonista, prevalentemente nella forma di discorso indiretto libero: da una lingua semplice, trascrizione di una psicologia inizialmente elementare e corale di tutto un paese, ad un idioma più elaborato e complesso, frutto di una maturazione del protagonista e di una sua presa di coscienza a livello politico e sindacale. Romanzo di formazione, infatti, potremmo definirlo, di acquisizione di una chiave di lettura della realtà più politica e meno ingenua.La materia narrativa si distende ampia, sostenuta da un ritmo vario e modulato dagli eventi: a volte rapido e asciutto, oppure lento ed epico, perfino lirico ed elegiaco. Ma sempre senza sbavature, anche nei momenti di più intenso *pathos*. E ce ne sono molti, che ci fanno abbandonare l'iniziale sensazione di essere di fronte ad un romanzo realistico di tipo verghiano o neorealistico.
A renderlo diverso e nuovo, uno slancio ottimistico, un'energia vitale che sorregge sempre la speranza di miglioramento di F. fino al momento della morte; inoltre, una prosa intrisa di poesia anche nei momenti più tragici, che ci coinvolge malgrado l'intenzione della narratrice di dominare e controllare la narrazione con l'uso della terza persona.

Elisabetta Di Biagio